



Il biologico



Premessa



Le attuali politiche agricole comunitarie (PAC 2007-2013) aprono verso una visione innovativa del rapporto tra territorio, ambiente e attività agricola. Si vedono nuove prospettive per un'agricoltura multifunzionale che deve operare a favore di un riequilibrio territoriale fra città e campagna, più attento alla qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Per avviare e governare questa trasformazione in ottica globale e sistematica è fondamentale il coinvolgimento e l'informazione non solo delle aziende agricole e degli agricoltori, che hanno un valore chiave sia economico che sociale nella difesa del territorio rurale e del mantenimento di un solido tessuto di connessione tra città e campagna, ma anche dei consumatori, che vivono in prima persona l'evoluzione dell'ambiente in cui abitano.

Con l'obiettivo di creare degli strumenti capaci di dare informazioni sia ai tecnici del settore che a coloro che sono i fruitori di questa "nuova agricoltura" la Provincia di Milano, Assessorato all'Ambiente e Agricoltura, grazie alla collaborazione di esperti del settore, ha redatto alcune pubblicazioni dedicate a tematiche ritenute focali nella propria realtà agricola (Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Politiche Agricole Comunitarie, Produzioni biologiche, Agroenergie).

Questo è stato possibile grazie al finanziamento che la DG Agricoltura della Commissione Europea ha concesso alla Provincia di Milano sul progetto internazionale "Sportello Itinerante Agroambientale - Mobile Information Centre: Agriculture and Environment" (cod. AGRI 2007-0156), al quale hanno collaborato anche partners internazionali provenienti da Germania, Polonia, Ungheria, Romania.

Bruna Brembilla

Assessora all'Ambiente e Agricoltura

Indice



L'agricoltura biologica	3
Definizione	3
Storia	4
Alcuni dati: produzione, trasformazione e mercato	7
L'agricoltura biologica in UE e in Italia	8
L'agricoltura biologica in Lombardia e nella Provincia di Milano	14
La sostenibilità delle produzioni biologiche	23
Politiche di sostegno	27
Metodo di produzione	28
Come si distingue il prodotto biologico dagli altri	31
Le esperienze di alcuni paesi europei	38
Ungheria	38
Polonia	39
Romania	40
Germania	41
Glossario	44
Link utili	50



L'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica consiste in un insieme di tecniche agronomiche finalizzate alla produzione di alimenti nel rispetto delle interazioni tra organismi viventi e ambiente. Nell'agricoltura biologica l'intervento dell'uomo è condizionato dalla necessità di limitare o escludere l'impiego di prodotti chimici di sintesi; viene promossa la salvaguardia dell'ambiente, gli equilibri naturali, la salute umana e le caratteristiche organolettiche delle produzioni agricole, il benessere degli animali allevati e la biodiversità.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'International Federation of Organic Agriculture Movements (IFOAM), un'organizzazione internazionale che riunisce tutti i movimenti che si adoperano per la diffusione dell'agricoltura biologica, ha stabilito alcuni principi fondamentali ai quali le varie associazioni di produttori e trasformatori biologici fanno riferimento:

- esclusione di fitofarmaci e di organismi geneticamente modificati;
- uso di mezzi naturali per la difesa delle colture da parassiti e malattie;
- fertilizzazione dei terreni solo con sostanze organiche e minerali naturali;
- coltivazioni idonee al clima e al luogo, rotazione delle colture, rispetto dei tempi naturali;
- benessere degli animali nel rispetto della loro esigenze biologiche, ampi spazi a disposizione negli allevamenti, possibilità di pascolo, alimentazione biologica vegetale non forzata.

Definizione

Dare una definizione concisa di agricoltura biologica, risulta essere piuttosto difficile poiché bisogna comprendere molti aspetti di varia natura; tuttavia, sintetizzando si può dire che con il termine "biologico" si intende tutto ciò che viene ottenuto attraverso un metodo produttivo che non ricorre a prodotti chimici di sintesi e che rispetta una serie di norme contenute in un Regolamento Comunitario che vincolano il produttore nel modo di operare.



L'IFOAM, ha dato una definizione di agricoltura biologica che è stata ufficialmente riconosciuta. Essa recita "*L'agricoltura biologica comprende tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. Questi sistemi hanno come base della capacità produttiva la fertilità intrinseca del suolo e, nel rispetto della natura delle piante degli animali e del paesaggio, ottimizzano tutti questi fattori interdipendenti. L'agricoltura biologica riduce drasticamente l'impiego di input esterni attraverso l'esclusione di fertilizzanti, fitofarmaci e medicinali chimici di sintesi. Al contrario, utilizza la forza delle leggi naturali per aumentare le rese e la resistenza alle malattie.*"

Storia

1920 L'antroposofa austriaco **Rudolf Steiner** parlò per la prima volta di agricoltura biodinamica. Tale metodo di produzione, oggi diffuso soprattutto nell'Europa settentrionale, si basa sul concetto di azienda agricola a ciclo chiuso. Tra le tante finalità del metodo biodinamico ci sono quelle di "accrescere e mantenere la fertilità della terra, attraverso la cura dell'humus; produrre piante e animali che non solo siano sani, ma che abbiano al massimo grado sviluppate le loro qualità tipiche; produrre alimenti che rafforzino il metabolismo umano in modo tale che lo sviluppo fisico-animico e spirituale dell'uomo avvenga in modo armonico e sano".

1930 Gli inglesi **Sir Albert Howard** e **Lady Eve Balfour**, i cui lavori di ricerca portarono alla pubblicazione di testi fondamentali per il sistema delle produzioni biologiche, spronarono gli agricoltori a mantenere l'humus e la fertilità del suolo al fine di stabilire nuovamente un equilibrio ecologico del sistema produttivo; inoltre, questi ricercatori confrontarono per la prima volta le tecniche di produzione di tipo intensivo con quelle biologiche e misero in evidenza le relative ripercussioni sulla qualità del cibo e sull'ambiente.

1940 Nacque la prima associazione europea di agricoltori biologici, denominata "Soil Association". Tale organizzazione, insieme con altre simili sorte successivamente, aveva come obiettivo la ricerca, lo sviluppo e la promozione di una relazione sostenibile fra suolo ed esseri viventi, con l'obiettivo di produrre alimenti sani senza degradare l'ambiente.



1950 In Francia iniziò a diffondersi un'agricoltura slegata dalla "montante marea della chimica" in virtù del fatto che alcuni medici pionieri avevano denunciato, tramite studi scientifici, che i prodotti alimentari derivanti dall'agricoltura di tipo intensivo potevano arrecare problemi di salute all'uomo.

1970 La comunanza degli obiettivi e delle tecniche di base portò alcune associazioni di agricoltura biologica a fondare l'IFOAM.

In Italia aumentò l'interesse verso i metodi di coltivazione biologica, che sembrano rispondere pienamente alle esigenze di un mercato sempre più attento alla qualità e alla genuinità dei prodotti, ma anche alle tematiche ambientali.

1990 Nacque in Italia FederBio (FIAO fino al 2005) per iniziativa delle più importanti organizzazioni nazionali del settore biologico e biodinamico con lo scopo di costituire un organismo rappresentativo unitario, che tuteli e favorisca lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica. Furono emanati i primi due Regolamenti comunitari che disciplinano le produzioni biologiche sia vegetali che animali. (Regg. Ce 2092/91 e 1804/99).



Alcuni dati: produzione, trasformazione e mercato

Durante gli ultimi anni l'agricoltura biologica si è sviluppata molto velocemente in tutto il mondo e ad oggi si contano almeno 110 paesi che utilizzano questo tipo di metodo di coltivazione.

Come si nota dalla Tabella 1, al 2005 l'Italia era la terza nazione al mondo in termini di superficie biologica, preceduta solo da Australia e Argentina, paesi caratterizzati da una agricoltura sicuramente più estensiva di quella praticata in Europa e in Italia e più "compatibile" con il concetto di biologico precedentemente descritto. Dal 2006 gli Usa, che hanno visto quasi raddoppiare la Sau¹ biologica, hanno fatto arretrare al quarto posto l'Italia che ciò nonostante ha visto crescere ulteriormente la Sau biologica del 4,7%. Anche la commercializzazione dei prodotti biologici è in crescita quasi ovunque nel mondo: si stima, infatti, che il mercato mondiale dei prodotti biologici vale poco più di 30 miliardi di euro con un tasso di crescita ad oggi del 16% rispetto al 2006.%.



Tabella 1. Superficie coltivata con il metodo biologico, anni 2005 e 2006

Paese	SAU bio (milioni ha) 2005	SAU bio/tot. nazionale (%) 2005	SAU bio (milioni ha) 2006	Var. SAU bio (%) 06/05
Australia	11,3	2,48	11,8	+ 4,4
Argentina	2,8	1,70	3,1	+ 10,7
Italia	1,05	6,86	1,1	+ 4,7
USA	0,93	0,22	1,6	+72

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ifoam.

¹Sau: superficie agricola utilizzata



ALCUNI DATI SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica nell' Europa a 25 è caratterizzata da quanto segue:

- L'Ue detiene il 24% della superficie biologica mondiale, preceduta solo dall'Oceania;
- il 30% degli operatori biologici appartiene al vecchio continente, mentre il 34% è concentrato in Sud America;
- i consumi mondiali di alimenti biologici riguardano esclusivamente due mercati: l'Europa (52% per un valore di mercato pari a 15.600 milioni di euro) e il Nord America (45% per un valore di mercato pari a 13.680 milioni di euro), anche se di recente si segnala un certo interesse per il prodotto biologico anche in Cina.

L'agricoltura biologica in UE e in Italia

Dagli inizi degli anni '90 l'agricoltura biologica in Europa si è sviluppata rapidamente in quasi tutti gli stati membri: al 2005 la superficie destinata alle colture biologiche era quasi il 4% della superficie agricola utilizzata europea.

Nell'ambito del mercato dei prodotti biologi le nazioni più "vivaci" sono Austria, Polonia, Paesi Bassi, Italia, Francia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna e Spagna. A tale proposito si sottolinea che le regioni del Nord Europa oltre ad aver dato i natali ai fondatori di tale metodo di coltura sono da sempre quelle più sensibili ai consumi di alimenti biologici.

I principali canali di commercializzazione degli alimenti biologici sono i punti

I PAESI UE E LE SUPERFICI DESTINATE ALLE PRODUZIONI BIO

Austria (11% Sau), Italia (8,4% Sau), Repubblica Ceca e Grecia (entrambe 7% Sau circa) sono i paesi che detengono le maggiori superfici biologiche.



vendita specializzati, i negozi di generi alimentari naturali e la grande distribuzione organizzata (Gdo), anche se si stanno affermando sempre di più alcune forme di commercio "alternative" come la vendita diretta presso il punto vendita della azienda agricola o dello stabilimento di trasformazione ed il commercio tramite internet.

Le categorie di lavoratori più coinvolte, oltre agli imprenditori agricoli, sono i rivenditori diretti, i prestatori di servizi, gli operatori gastronomici e gli esponenti della ristorazione collettiva. A differenza di quanto accade nei paesi del nord Europa, o più semplicemente in quelli direttamente confinanti con l'Italia come Svizzera, Austria o Francia, la maggior parte dei consumatori italiani non conosce il cibo biologico e ignora in che cosa consiste questo metodo di produzione e allevamento. E, laddove, invece ci sia un consumatore informato (grande successo ha riscosso, ad esempio, il canale di commercializzazione delle mense biologiche nelle scuole per l'infanzia), la perplessità legata all'autenticità dell'alimento biologico è forte.

Come già anticipato in termini di SAU l'Italia si conferma il primo Paese in Europa per diffusione dell'agricoltura biologica e al quarto posto nel mondo dopo Australia, Argentina e Usa.

Gli ultimi dati sul biologico disponibili a livello nazionale sono quelli elaborati dal Sistema informativo nazionale sull'agricoltura biologica (Sinab) che risalgono al 31.12.2006.

La superficie agricola coltivata con metodo biologico ha raggiunto nel 2006 i 1.148.162 ha e la superficie media di una azienda biologica è di 23,67 ha, più del triplo delle dimensioni delle aziende convenzionali.

Come si evince dal grafico in Fig.1 le principali colture praticate sono quelle riconducibili alle foraggere e ai cereali, riso compreso, seguite dagli uliveti, dai vigneti e dai frutteti.

Nell'ultimo biennio si è registrato un aumento del 25% nel numero di operatori biologici; questo dato è in assoluta controtendenza se si considera che nell'agricoltura convenzionale il numero di aziende è in costante declino². Nello specifico (Tabella 2), si può notare una certa concentrazione di produttori soprattutto al centro-sud Italia, mentre i preparatori e gli importatori sono

²Secondo Istat, infatti, dal 1990 al 2000, in Italia sono scomparse ben 405.554 aziende agricole.



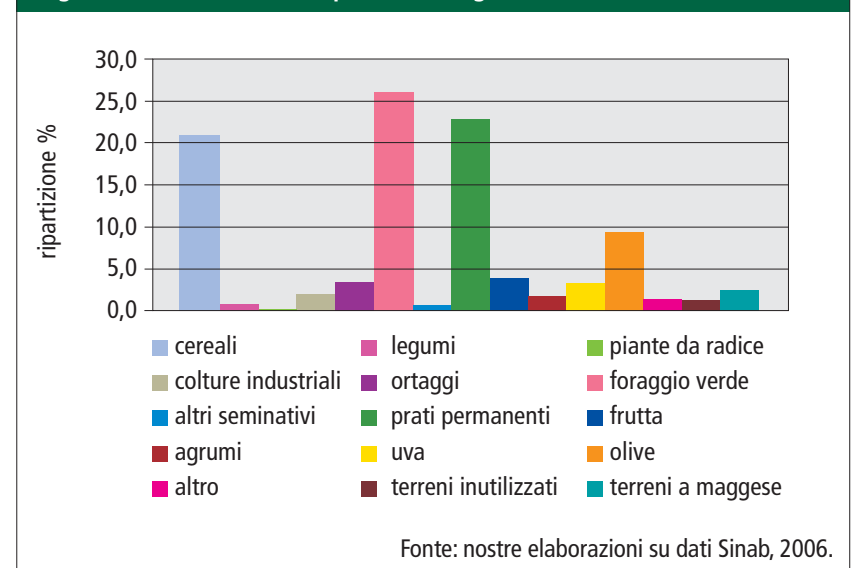
localizzati al centro-nord della Penisola.

Regioni quali Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia detengono il maggior numero di aziende agricole, mentre Veneto, Lombardia, Emilia Romagna hanno il maggior numero di aziende di trasformazione.

Nell'ultimo anno sono aumentati anche gli animali allevati con il metodo biologico: in media si registra una crescita del 34% a favore soprattutto degli ovicaprini, del pollame e dei conigli, mentre è rimasto sostanzialmente



Figura 1. Utilizzo % della superficie biologica in Italia



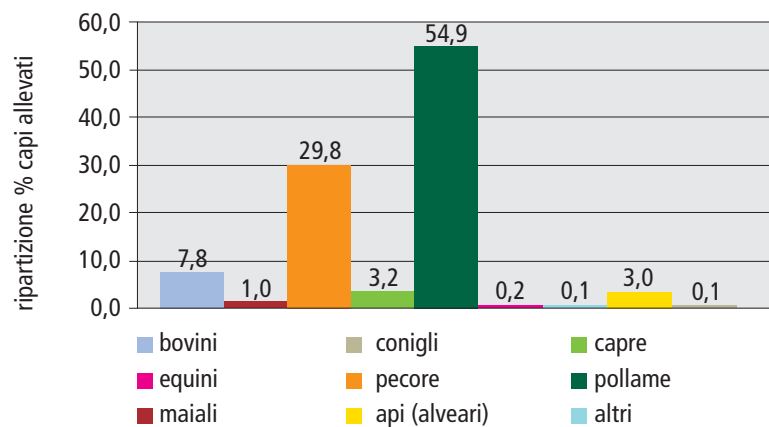


stabile il numero dei bovini, sia da carne che da latte. Il fatturato complessivo del settore supera i 2 miliardi di euro dei quali circa 400 milioni sono destinati all'export. Secondo le stime di AssoBio, che si basano su un campione ristretto ma rappresentativo delle imprese di distribuzione attive in Italia, il fatturato medio nel 2006 è cresciuto dell'8,86%. I valori più positivi sono riconducibili all'industria di trasformazione le cui vendite sono aumentate del 55%, ai grossisti (+34,7%), al canale della ristorazione collettiva (+ 19,55%), al canale dei negozi specializzati (+9,07%)

e, infine, al fatturato verso la grande distribuzione (+ 2,11%). L'export è aumentato del 25,81% e gli scambi commerciali hanno riguardato soprattutto Gran Bretagna, Germania, Francia, Paesi terzi, in particolare Usa e Giappone. Per quanto riguarda le vendite tramite le catene della Gdo il 2006 ha visto crescere gli acquisti di alimenti biologici, soprattutto in alcune categorie merceologiche quali latte e derivati, prodotti per l'infanzia, riso e pasta e gelati e surgelati. Anche nel caso dei prodotti biologici il consumatore sembra quindi ricercare cibi che abbiano un alto contenuto di servizio e praticità.



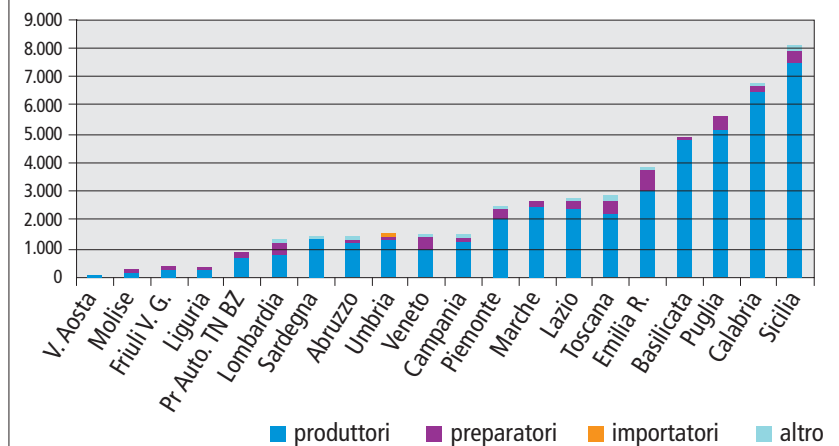
Figura 2. Ripartizione % del numero di capi allevati in Italia, anno 2006



Fonte: nostre elaborazioni su dati Sinab, 2006.



Figura 3. Ripartizione % del numero di operatori biologici per categoria e per regione, anno 2006

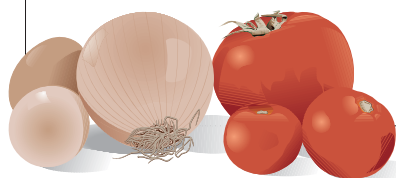


Fonte: nostre elaborazioni su dati Sinab, 2006.



Tabella 2. Ripartizione del numero di operatori biologici per categoria e per regione, anno 2006

Regione	Produttori	Preparatori	Importatori	Altri	Totale
V. AOSTA	68	7	0	2	77
MOLISE	215	35	0	10	260
FRIULI V.G.	279	90	4	5	378
LIGURIA	324	68	10	14	416
PR. AUT. TN BZ	776	159	7	4	946
LOMBARDIA	823	435	30	49	1.337
SARDEGNA	1.334	63	1	19	1.417
ABRUZZO	1.247	141	3	43	1.434
UMBRIA	1.377	112	7	21	1.517
VENETO	974	456	34	62	1.526
CAMPANIA	1.277	201	4	46	1.528
PIEMONTE	2.087	333	20	82	2.522
MARCHE	2.490	171	2	37	2.700
LAZIO	2.436	278	3	44	2.761
TOSCANA	2.249	422	19	175	2.865
EMILIA R.	3.053	679	38	128	3.898
BASILICATA	4.817	62	0	19	4.898
PUGLIA	5.211	395	7	51	5.664
CALABRIA	6.566	165	0	80	6.811
SICILIA	7.512	467	5	126	8.110
ITALIA	45.115	4.739	194	1.017	51.065

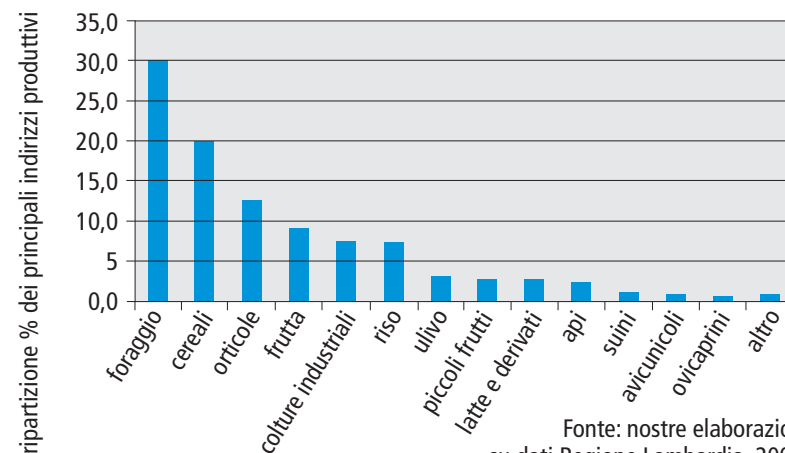


Fonte: dati Sinab, 2006.

L'agricoltura biologica in Lombardia e nella Provincia di Milano

Il sistema biologico in Lombardia è rappresentato principalmente dalle attività di trasformazione e commercializzazione (anche con Paesi Terzi) mentre le attività di produzione sono limitate se confrontate con altre regioni italiane. Come accade a livello nazionale, anche in regione Lombardia è possibile notare una ripartizione tra le categorie di operatori biologici che è fortemente vincolata al territorio. Come si deduce dalle figure 4 e 5, le province lombarde in cui l'agricoltura è uno dei settori economici trainanti, come ad esempio Pavia, Brescia e Mantova, detengono il maggior numero di aziende agricole e di allevamenti biologici (produttori), mentre le province in cui il settore industriale è più sviluppato, come ad esempio Milano, detengono il primato di aziende di trasformazione (preparatori).

Figura 4. Principali orientamenti produttivi delle aziende agricole biologiche lombarde, 2006



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2006.



Per quanto riguarda la fase della produzione di materie prime, si può affermare che la Sau biologica regionale è destinata principalmente ai cereali (soprattutto riso, mais da granella, grano tenero e orzo anche se, nell'ultimo periodo, sono aumentate le coltivazioni di segale, farro e grano duro), alle foraggere, alle colture industriali, alle orticole, alla vite (soprattutto a uve da vinificare), alle colture frutticole e all'olivo.

Esiste inoltre una certa correlazione tra settore primario e settore industriale: i prodotti biologici più rappresentati a livello regionale – che spesso si fregiano anche dei marchi comunitari DOC, IGT, DOP – sono infatti riso, farine, pasta, ortofrutta, sia fresca che trasformata (mostarde, composte, salse, succhi) e, seppur prodotto in quantità limitata nelle zone dei laghi lombardi, l'olio di oliva. Per quanto riguarda, invece, il settore delle produzioni animali è da segnalare che gli allevamenti biologici sono ancora un numero ristretto rispetto agli analoghi convenzionali e che prevalentemente si tratta di vacche da latte. Sia gli allevamenti di bovini che quelli di ovi-caprini sono situati principalmente in pianura e nelle zone pedemontane.

Come già anticipato l'agricoltura biologica in provincia di Milano risulta essere fortemente sbilanciata a favore delle fasi di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti. Al 2004 i produttori biologici milanesi erano poco più del 10% di quelli regionale, mentre i preparatori, ovvero le aziende che si occupano della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti bio, erano circa l'80% del totale regionale; al 2006 questa ripartizione tra gli operatori sembra essere rimasta pressoché identica. In termini di categoria di prodotti (tabella 3), in provincia di Milano sono localizzate soprattutto le imprese che trasformano cereali e che producono principalmente prodotti da forno (biscotti, crackers, grissini, ecc.), pasta e pane; seguono quelle che trattano frutta e verdura fresca e trasformata e, infine, le aziende che si occupano di latte e derivati che producono soprattutto formaggi biologici. Dal 2000 al 2004 le aziende **agricole biologiche milanesi** sono passate da 23

Figura 5. Distribuzione operatori biologici in Lombardia per provincia, 2006

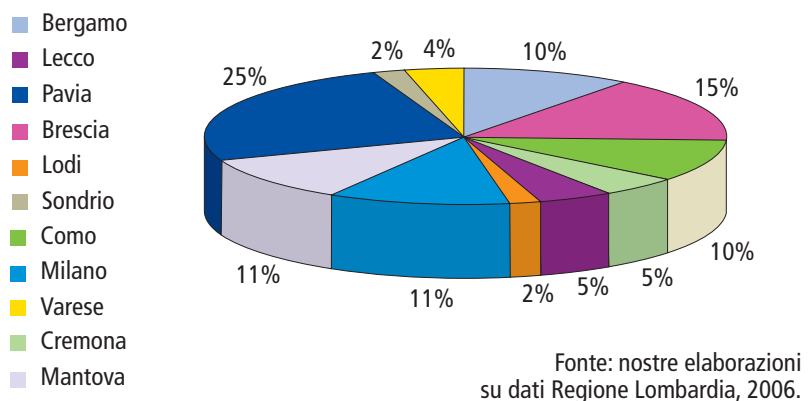
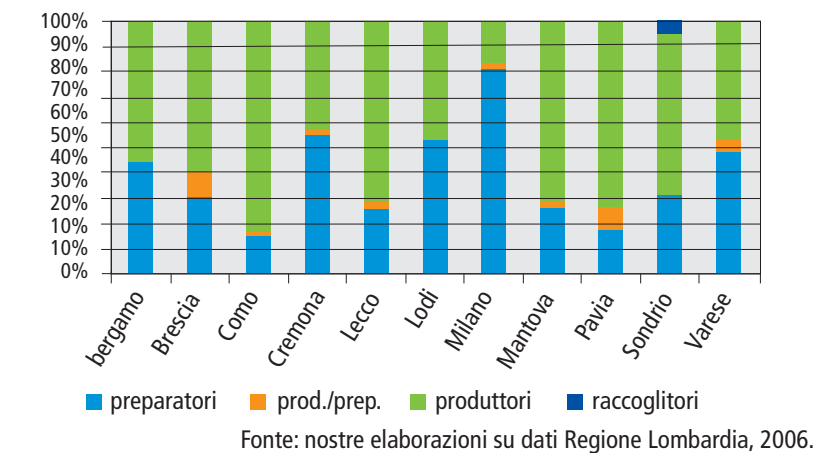


Figura 6. Distribuzione operatori biologici in Lombardia per categoria e per provincia, 2006





a 35, con un incremento del 50% circa. La maggior parte delle aziende è localizzata all'interno di aree protette, soprattutto nel Parco Agricolo Sud Milano e l'orientamento produttivo più diffuso è quello orticolo, seguito dalla produzione di latte e dall'apicoltura. Negli ultimi due anni tuttavia questo dato ha subito una contrazione del 14% circa: al 2006 risultano iscritte al Registro regionale 27 aziende agricole biologiche. Infatti, nel Milanese, contesto agricolo fortemente caratterizzato da produzioni di tipo intensivo, più remunerative e proprie delle zone fertili di pianura, l'adesione

Tabella 3. Le aziende di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica in Lombardia per Provincia e per filiera

Provincia	Cereali	Latte	Ortofrutta	Vino	Carne	Altro	Tot.az	% Reg.
BG	5	1	9	-	3	8	26	10,7
BS	9	5	7	5	5	6	37	15,2
CO	5	1	-	-	1	3	10	4,1
CR	5	1	2	2	4	7	21	8,6
LC	4	2	1	-	1	4	12	4,9
LO	4	-	-	-	1	2	7	2,9
MI	21	5	8	-	1	22	57	23,4
MN	7	4	1	8	2	8	30	12,3
PV	19	-	1	4	3	4	31	12,7
SO	3	-	1	-	-	1	5	2,0
VA	1	1	1	-	1	4	8	3,3
TOTALE REG (n)	83	20	31	19	22	69	244	
TOTALE REG (%)	34,0	8,2	12,7	7,8	9,0	28		100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2006.



al metodo biologico non riscuote grande successo come invece accade in altre zone più idonee della Lombardia, come ad esempio il Pavese. La scelta di adottare tale metodo di produzione quindi, in riferimento alla specificità della situazione agricola in provincia di Milano, si configura soprattutto come uno dei cammini da intraprendere per la qualificazione o riqualificazione ai fini del riposizionamento sul mercato di un prodotto. L'agricoltura biologica milanese presenta quindi degli aspetti difficilmente conciliabili tra loro: da un lato si registra una cospicua presenza di preparatori e trasformatori che, a ragione, seguono l'andamento in continua crescita del mercato e dall'altro si evidenzia la scarsa presenza sul territorio di aziende agricole biologiche. Questi aspetti determinano un palese sbilanciamento all'interno della filiera dei prodotti biologici: spesso, infatti, i preparatori hanno la sede legale ubicata entro i confini provinciali, tuttavia trasformano materie prime di varia provenienza e non riconducibili al settore primario milanese, se non in minima parte.

Per quanto riguarda questo ultimo canale è bene sottolineare che a livello nazionale esiste sia il Dpr n. 128/1999 che impone che gli alimenti destinati all'infanzia siano privi di fitofarmaci, sia la Legge n. 488/1999 nella quale, l'art. 59 prevede l'obbligo di utilizzare quotidianamente nelle mense scolastiche e in quelle ospedaliere, prodotti ottenuti da agricoltura biologica. Alcune regioni italiane sono dotate di una propria legislazione in materia di somministrazione dei pasti bio, ma la Lombardia pur detenendo un numero significativo di mense bio, non si è ancora dotata di una propria normativa. Le regioni più importanti in termini di mense biologiche sono: Emilia Romagna (127), Lombardia (111), Toscana (80), Veneto (72) e Friuli Venezia Giulia (68);

L'ACQUISTO DEI PRODOTTI BIOLOGICI

Il volume di affari legato ai prodotti biologici è molto ampio e comprende la distribuzione presso i punti vendita classici, negozi specializzati e supermercati, nonché bacini locali quali gli spacci aziendali (cascine che effettuano anche la vendita diretta), i mercatini domenicali dei prodotti biologici e le mense biologiche.



a livello nazionale si contano 658 mense. Le più diffuse sono sicuramente quelle scolastiche, mentre quelle ospedaliere sono piuttosto rare. Sia a livello comunitario che di singolo stato membro sono ben pochi gli ospedali con mensa biologica: in Italia sono 6 (di cui 2 ad Ancona), in Inghilterra sono 4 (tutti a Londra) e in Spagna ce n'è una sola a Granada.

Negozzi di alimenti bio in Italia, 2006			Mercatini bio in Italia, 2006		
Regione	n.	%	Regione	n.	%
Piemonte	140	12,8	Piemonte	20	10,4
Valle d'Aosta	9	0,8	Valle d'Aosta	1	0,5
Liguria	47	4,3	Liguria	10	5,2
Lombardia	174	15,9	Lombardia	38	19,7
Trentino-Alto Adige	52	4,8	Trentino-Alto Adige	8	4,1
Veneto	146	13,3	Veneto	29	15,0
Friuli-Venezia Giulia	49	4,5	Friuli-Venezia Giulia	9	4,7
Emilia-Romagna	110	10,1	Emilia-Romagna	23	11,9
Nord	727	66,5	Nord	138	71,5
Toscana	77	7,0	Toscana	21	10,9
Marche	43	3,9	Marche	8	4,1
Umbria	9	0,8	Umbria	6	3,1
Lazio	87	8,0	Lazio	4	2,1
Centro	216	19,7	Centro	39	20,2
Abruzzo	10	0,9	Abruzzo	0	0,0
Molise	2	0,2	Molise	0	0,0
Campania	34	3,1	Campania	10	5,2
Puglia	58	5,3	Puglia	0	0,0
Basilicata	3	0,3	Basilicata	0	0,0
Calabria	6	0,5	Calabria	2	1,0
Sud	113	10,3	Sud	12	6,2
Sicilia	27	2,5	Sicilia	4	2,1
Sardegna	11	1,0	Sardegna	0	0,0
Isole	38	3,5	Isole	4	2,1
ITALIA	1.094	100,0	ITALIA	193	100,0

Fonte: Bio Bank

Fonte: Bio Bank



Gruppi d'acquisto in Italia, 2006			Marche private bio		
Regione	n.	%	Catene di supermercati in Italia		
Piemonte	42	14,6	Auchan	Carrefour	Conad
Valle d'Aosta	2	0,7			
Liguria	6	2,1	Coop	Crai	Despar
Lombardia	81	28,1			
Trentino-Alto Adige	10	3,5	Esselunga	Gruppo Pam	Rewe Italia
Veneto	28	9,7			
Friuli-Venezia Giulia	2	0,7	Abruzzo	Molise	Campania
Emilia-Romagna	27	9,4	2	0	6
Nord	198	68,8	Puglia	Basilicata	Calabria
Toscana	32	11,1	9	1	2
Marche	12	4,2	Sud	Sicilia	Sardegna
Umbria	1	0,3	20	8	1
Lazio	16	5,6	Centro	Isole	ITALIA
Centro	61	21,2	2	9	288
Abruzzo	2	0,7	0	3	100,0
Molise	0	0,0	6	1	
Campania	6	2,1	Puglia	Basilicata	Calabria
Puglia	9	3,1	9	1	2
Basilicata	1	0,3	1	0,3	0,7
Calabria	2	0,7	2	0,7	
Sud	20	6,9	Sud	Isole	ITALIA
Sicilia	8	2,8	8	3	288
Sardegna	1	0,3	1	3,1	100,0
Isole	9	3,1	ITALIA	288	100,0
ITALIA	288	100,0			

Fonte: Bio Bank

Fonte: Bio Bank

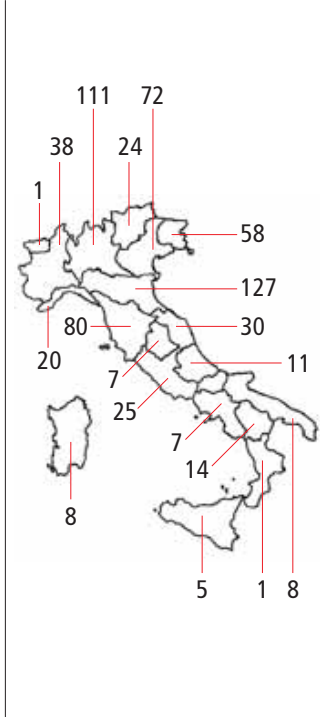


**Aziende con vendita diretta
in Italia, 2006**

Regione	Az. Agri. n.	Agriturismi n.	Totale n.
Piemonte	60	31	91
Valle d'Aosta	0	1	1
Liguria	9	19	28
Lombardia	46	35	81
Trentino-Alto Adige	24	14	38
Veneto	66	22	88
Friuli-Ven. Giulia	47	16	63
Emilia-Romagna	115	88	203
Nord	367	226	593
Toscana	33	174	207
Marche	34	45	79
Umbria	8	56	64
Lazio	23	34	57
Centro	98	309	407
Abruzzo	18	30	48
Molise	1	2	3
Campania	12	20	32
Puglia	29	28	57
Basilicata	11	11	22
Calabria	8	35	43
Sud	79	126	205
Sicilia	51	35	86
Sardegna	13	20	33
Isole	64	55	119
ITALIA	608	716	1.324

Fonte: Bio Bank

**Mense scolastiche bio
per regione, 2006**



Fonte: Bio Bank



La sostenibilità delle produzioni biologiche

L'affacciarsi della problematica ambientale nelle PAC risale al 1985 anno in cui fu elaborato il Libro Verde, un documento di analisi e di proposte per far fronte alla difficile situazione riscontrata in quel periodo. In questo elaborato si denunciano le distorsioni della politica dei prezzi, si delineano delle nuove opzioni per il futuro dell'agricoltura europea e si propone di far convergere la politica dei prezzi e quella delle strutture verso obiettivi coordinati.

I principi fondamentali che hanno ispirato questo primo input alla riforma della politica agraria comprendevano anche il riconoscimento dell'importanza del ruolo dell'agricoltura nella protezione dell'ambiente e la necessità di creare integrazione tra agricoltura e sviluppo regionale.

Sono state quindi stabilite delle nuove priorità per l'agricoltura europea che ha sostenuto sempre più quelle iniziative capaci di diversificare le produzioni e migliorarne la qualità e sensibilizzare gli agricoltori ai problemi dell'ambiente;

POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA E AGRICOLTURA BIOLOGICA

In questi ultimi venti anni si è assistito ad una progressiva presa di coscienza da parte della collettività in ambito ambientale, al punto che oggi le misure agroambientali che un tempo erano "di accompagnamento" alla politica agraria comunitaria, sono state a tutti gli effetti incorporate nel secondo pilastro della Pac, lo sviluppo rurale.

Sono stati raggiunti due obiettivi importanti: l'integrazione delle problematiche ambientali nella normativa che disciplina la PAC e lo sviluppo di pratiche agricole che consentono di salvaguardare l'ambiente e conservare il paesaggio nonché di allevare il bestiame migliorandone le condizioni di benessere.

Contemporaneamente l'agricoltura biologica ha assunto un'importanza sempre più crescente, arrivando ad essere legittimamente riconosciuta come pratica agricola capace di favorire questo genere di sostenibilità delle produzioni.



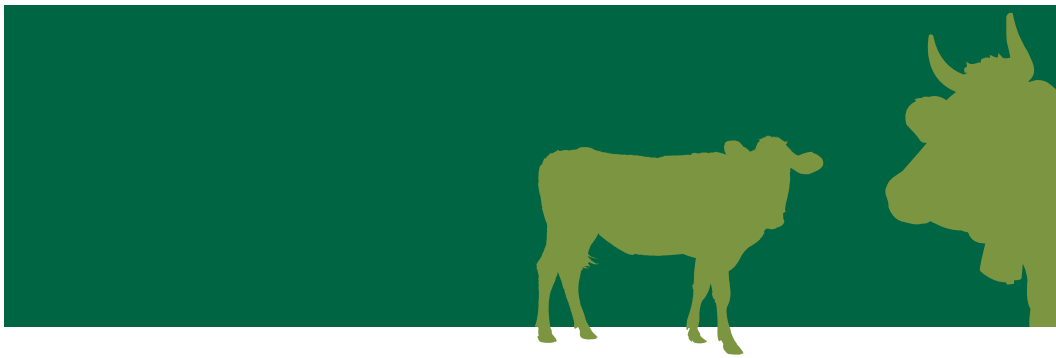
Gli agricoltori biologici, oltre a produrre materie prime, contribuiscono attivamente al mantenimento degli ecosistemi e riducono l'inquinamento. L'interazione fra agricoltura e natura è senza dubbio profonda e non sempre implica esclusivamente effetti negativi: nel corso dei secoli, infatti, l'agricoltura ha contribuito alla creazione e alla salvaguardia di una grande varietà di habitat seminaturali di elevato pregio e sono proprio questi habitat che plasmano la maggioranza dei paesaggi dell'UE e che ospitano molte specie della sua ricca fauna selvatica. L'agricoltura è inoltre fonte di reddito per una comunità rurale diversificata che non soltanto rappresenta un bene insostituibile della cultura europea ma che anch'essa svolge anche un ruolo fondamentale nel preservare l'equilibrio dell'ambiente.

Agricoltura biologica e agronomia

L'agricoltura biologica accresce la fertilità dei suoli e la biodiversità in quanto la fertilizzazione, le lavorazioni del suolo, le rotazioni colturali, le consociazioni e la lotta biologica puntano a mantenere vitale la materia organica del terreno che, grazie alla cooperazione con i microrganismi, mette a disposizione delle colture le sostanze nutritive di cui necessitano. A differenza del metodo convenzionale, quello biologico cerca di risolvere i problemi legati alla produzione all'interno dell'ecosistema agricolo potenziandone i processi biologici.

Agricoltura biologica e benessere animale

Per chi pratica agricoltura con il metodo biologico, l'allevamento animale è di fondamentale utilità. Il modello di azienda agricola biologica prevede infatti un sistema chiuso all'interno del quale il bestiame gioca un ruolo fondamentale: le deiezioni degli animali, opportunamente trattate e distribuite, sono una fonte insostituibile di sostanza organica ad elevato valore fertilizzante. Inoltre, l'allevamento biologico si basa su regole specifiche che prevedono una alimentazione biologica, di preferenza di origine aziendale, che vieta non solo l'utilizzo di sostanze stimolanti la crescita del bestiame, ma anche la presenza di organismi geneticamente modificati. Le cure veterinarie del bestiame si basano soprattutto sulla prevenzione delle malattie attraverso il mantenimento di condizioni igieniche ottimali, la



somministrazione di alimenti di qualità. Consentendo il movimento dell'animale ed evitando il sovraffollamento. In caso di malattia si utilizzano medicinali omeopatici e, qualora la situazione fosse estremamente grave, è consentito l'utilizzo di medicinali tradizionali e di antibiotici, pur di salvare l'animale.

Agricoltura biologica e biodiversità

Dato che l'agricoltura biologica si basa soprattutto sulla prevenzione delle principali cause che portano all'insorgere di avversità e malattie e quindi alla riduzione delle rese, viene da sé che l'utilizzo di specifiche varietà e razze, magari autoctone e più adattabili a condizioni ambientali sfavorevoli, oltre ad essere utile al metodo produttivo in sé, contribuisce anche ad aumentare la presenza di varietà di piante, animali e microrganismi rendendo l'agro-ecosistema più resistente nei confronti di stress.

Agricoltura biologica e inquinamento

Il rapporto esistente fra attività agricole e ambiente è già da tempo oggetto di grande attenzione da parte del mondo della ricerca e della politica. Infatti, a livello comunitario si è iniziato a sostenere quelle pratiche agricole più rispettose dell'ambiente a partire dal 1992 introducendo le cosiddette misure di accompagnamento alla riforma Mac Sharry che prevedevano incentivi economici per coloro che adottassero pratiche agricole quali la lotta integrata e il metodo biologico.

Facendo riferimento all'agricoltura biologica, i benefici ambientali derivanti dall'adozione di tale metodo sono riconoscibili a diversi livelli: ecosistema, suolo e acqua. Coltivare biologico comporta notevoli vantaggi per l'ambiente: si riduce per oltre la metà il consumo di energia derivata da fonti fossili; la maggiore ricchezza di sostanza organica nei terreni costituisce un baluardo contro la desertificazione e l'impoverimento dei suoli; minore è l'utilizzo di concimi chimici di sintesi, la cui produzione richiede grandi quantità di energia; più contenuto è anche l'utilizzo di macchine agricole, con conseguente risparmio di inquinanti gassosi.



Agricoltura biologica e qualità alimentare

Come si è già avuto modo di precisare l'agricoltura biologica è una certificazione di processo e non di prodotto. Ciò significa che, attualmente, non è possibile definire il prodotto biologico come migliore, in termini qualitativi, rispetto all'analogo convenzionale.

Tuttavia, è anche vero che tale metodo è stato ufficialmente riconosciuto, solo da quindici anni, e pertanto le ricerche in questo campo sono ancora scarse e a livello "embrionale", soprattutto in Italia. Di recente, invece, è stato pubblicato dall'Istituto di Ricerca sull'agricoltura biologica (FiBL) con sedi in Svizzera, Germania e Austria, un dossier nel quale si riportano i risultati di anni di sperimentazioni sul tema "qualità e sicurezza del cibo biologico". Si citano, solo a titolo esemplificativo, la maggiore presenza nel cibo biologico rispetto all'analogo convenzionale di acido linoleico coniugato (CLA) nel latte, di acido ascorbico nelle patate, flavanoli nelle mele; mentre si segnala un minor contenuto di nitrati negli spinaci.

Agricoltura biologica ed economia

Indubbiamente chi decide di produrre secondo il metodo biologico andrà in contro a rese minori e ad un maggior impiego di manodopera. Le produzioni biologiche esigono infatti molta più attenzione e un maggior intervento antropico. Tutto ciò si traduce, se paragonato con il metodo convenzionale, in una riduzione di profitti. Tuttavia, gli agricoltori e gli allevatori possono contare sugli aiuti economici per ettaro di produzione e per capo allevato previsti dal Psr regionale che vanno a "compensare" una parte del "mancato reddito"; inoltre, i prodotti biologici, che rientrano tra i cosiddetti "prodotti di qualità" spuntano sul mercato un prezzo superiore del 20-30% rispetto al convenzionale.

Simpatizzare per le produzioni biologiche significa più che altro sostenere un processo produttivo che più di altri tutela l'ambiente: l'agrosistema biologico pur alterando l'equilibrio originario dell'ecosistema si inserisce in esso in modo armonico, salvaguardando tutti gli aspetti sopra descritti, ma anche l'identità dell'agricoltura locale. Di recente si assiste infatti all'interessante dibattito riguardante il contenuto ambientale del cibo biologico e le distanze che tale prodotto deve percorrere prima di raggiungere



il consumatore finale: è il tema delle food miles, che sta tanto a cuore soprattutto ad un popolo di ambientalisti quale quello anglosassone. Sostenere la commercializzazione del prodotto biologico locale e del consumo di alimenti di stagione, oltre ad essere una attività coerente con il concetto di biologico concorre al miglioramento della competitività dell'agricoltura locale.

Politiche di sostegno

Oggi gli operatori del biologico possono usufruire sia direttamente che indirettamente di una serie di strumenti di sostegno messi a loro disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale regionale e da diverse iniziative promosse a diversi livelli di programmazione.

Esiste, infatti, un **Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche** che individua 21 azioni concrete da realizzare che comprendono il miglioramento delle informazioni sull'agricoltura biologica (AB), la razionalizzazione del sostegno pubblico nel quadro dello sviluppo rurale, il miglioramento delle norme di produzione e il potenziamento delle attività di ricerca, aventi le seguenti finalità: favorire lo sviluppo del mercato dei prodotti migliorando il livello delle informazioni per i consumatori e organizzando campagne di promozione; conseguire una maggiore efficienza degli aiuti pubblici per l'AB, incoraggiando i paesi membri ad adottare pienamente e coerentemente le misure per l'AB; migliorare le norme sui prodotti biologici, i controlli e gli scambi.

Questo documento racchiude un insieme di intenti individuati come necessari per lo sviluppo del mercato dei prodotti biologici e si presenta come uno strumento di indirizzo rivolto agli Stati membri della Comunità e ai diversi livelli amministrativi, perché a loro volta possano elaborare in linea con le disposizioni comunitarie i Piani attuativi nazionali e regionali.

Seguendo le linee guida disposte a livello nazionale, la Direzione Agricoltura della Regione Lombardia ha predisposto un **piano specifico per lo sviluppo dell'agricoltura biologica sul territorio regionale**.

Una prima area d'intervento riguarda la formazione e la promozione di tutte quelle azioni che contribuiscono a creare una cultura del biologico e

ad adeguare e uniformare l'attività di assistenza tecnica e di controllo. Un altro intervento riguarda la promozione del consumo attraverso l'informazione al consumatore e lo sviluppo in parallelo di progetti mirati di educazione alimentare.

L'ultima tipologia d'intervento, ma di certo non in ordine d'importanza, riguarda la ricerca, componente fondamentale dello sviluppo del biologico. Il lungo percorso di sviluppo di questo metodo di produzione sembra procedere abbastanza velocemente e in modo determinato: oggi più di ieri sembrano esserci tutti i presupposti affinché l'agricoltura biologica possa diffondersi anche in Italia.

La regione Lombardia mette a disposizione degli imprenditori agricoli biologici una serie di misure di sostegno allo scopo di favorire la diffusione dell'agricoltura biologica in regione.

Lo strumento per finanziare l'agricoltura biologica lombarda è una specifica misura, inserita all'interno del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)** regionale, che prevede contributi (al fine di compensare i maggiori costi di produzione oppure i diminuiti ricavi dovuti a limitazioni previste dal disciplinare di produzione) sia per le colture vegetali sia per l'allevamento (misura f e misura 214).

Metodo di produzione

Seppur questo metodo di produzione sia praticato da più di un secolo diffusamente nelle zone più settentrionali dell'Europa – ove tra l'altro si registrano i maggiori consumi di tali alimenti – l'interesse verso tale argomento e i relativi studi di settore sono tuttavia abbastanza recenti.

L'agricoltura biologica si è sviluppata, infatti, in modo "spontaneo", ovvero senza riferimenti normativi e svincolata dalle leggi di mercato, fino agli inizi degli anni novanta quando a livello comunitario si è cercato di concretizzare la reale necessità di adottare metodi di coltivazione meno intensivi che richiedessero minori input chimici nel rispetto sia dell'ambiente sia del benessere degli animali allevati come "rimedio" alle emergenze ambientali, sanitarie e di sicurezza alimentare che si erano manifestate nel tempo. Soltanto nel 1991 con l'emanazione del Reg. Cee 2092 è avvenuto il



riconoscimento ufficiale e la regolamentazione di tale metodo produttivo anche a livello di trasformazione e commercializzazione del prodotto biologico finito.

Per alcuni anni è rimasto escluso il comparto zootecnico che è stato ufficialmente normato con il Reg. Cee 1804/99 entrato in vigore nel 2000. Come si è già avuto modo di dire, i prodotti biologici, insieme ai prodotti tipici e a quelli di alta qualità, rivestono un ruolo molto importante come elemento avanzato della "sostenibilità" dell'intero comparto agricolo e agroalimentare.

Quando si parla di prodotti biologici occorre tuttavia chiarire che si fa riferimento ad una certificazione di processo e non di prodotto, come invece accade per le altre categorie menzionate. I **Regolamenti CE 2092/91 e 1804/99 che disciplinano le produzioni biologiche vegetali e animali** definiscono l'agricoltura biologica come un sistema di gestione dell'azienda agricola che comporta restrizioni nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole. I regolamenti considerano l'agricoltura biologica come un sistema globale di produzione agricola (vegetale e animale) che privilegia le pratiche di gestione piuttosto che il ricorso a fattori di produzione di origine esterna. Secondo questa visione, i metodi colturali, biologici e meccanici vengono impiegati di preferenza al posto dei prodotti chimici di sintesi.

Per attenersi a tali obiettivi l'agricoltura biologica ha adottato tecniche che rispettano gli equilibri ecologici naturali: la difesa dagli insetti dannosi viene effettuata mediante lotta integrata con l'impiego di insetti pronubi, l'utilizzo di sostanze di origine minerale, vegetale, animale e di piante resistenti; la fertilità del terreno viene mantenuta e potenziata con concimi naturali e pratiche agronomiche come la rotazione dei terreni; la difesa dalle malattie viene effettuata senza alcun pesticida, utilizzando tecniche meccaniche, agronomiche e fisiche. Gli animali vengono allevati con tecniche che rispettano il loro benessere ed alimentati con prodotti vegetali ottenuti secondo i principi dell'agricoltura biologica.

Si evitano tecniche di forzatura della crescita, metodi industriali di gestione di allevamento; la salute degli animali viene salvaguardata con l'utilizzo di rimedi soprattutto omeopatici e fitoterapici. L'obiettivo di tali pratiche è



LA SOSTENIBILITA' DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

L'agricoltura biologica può contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare la diversità biologica nell'insieme del sistema;
- accrescere l'attività biologica dei suoli;
- mantenere la fertilità dei suoli a lungo termine;
- riciclare i rifiuti di origine vegetale e animale, al fine di restituire gli elementi nutritivi alla terra, riducendo in tal modo il più possibile l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
- fare assegnamento sulle risorse rinnovabili nei sistemi agricoli organizzati localmente;
- promuovere la corretta utilizzazione dei suoli, delle risorse idriche e dell'atmosfera e ridurre nella misura del possibile ogni forma di inquinamento che potrebbe derivare dalle pratiche colturali e zootecniche;
- manipolare i prodotti agricoli con particolare attenzione ai metodi di trasformazione, allo scopo di mantenere l'integrità biologica e le qualità essenziali del prodotto in tutte le varie fasi;
- essere praticata su un'azienda agricola esistente, dopo un periodo di conversione, la cui durata deve essere calcolata sulla base di fattori specifici del sito, quali le informazioni storiche sulla superficie e i tipi di coltura e di allevamento previsti.

principalmente la produzione di alimenti, siano essi di origine vegetale che animale, privi di residui tossici ed integri nel loro valore nutritivo.

Nel Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche si sottolinea come "l'agricoltura biologica sia determinante ai fini della salvaguardia della biodiversità e delle risorse non rinnovabili utilizzate in agricoltura, nonché per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, per la sicurezza e la qualità delle produzioni alimentari, svolgendo così un ruolo trainante sull'intero sistema agricolo e agroalimentare europeo".



Come si distingue il prodotto biologico dagli altri

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione agroalimentare disciplinato a livello nazionale, europeo ed internazionale sia sul piano legislativo che volontario.

A distanza di quindici anni dall'emanazione del primo Reg. CE 2092/1991 che disciplinava le produzioni biologiche è stato necessario rivedere alcuni aspetti della norma varando un nuovo documento, il Reg. CE 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che sostituisce quindi il precedente. Tale normativa, che deve ancora essere recepita dallo stato italiano regola in modo più efficace sia le fasi della produzione, preparazione e distribuzione dei prodotti biologici, sia il loro controllo, sia l'uso di indicazioni riferite alla produzione biologica nell'etichettatura e nella pubblicità.

Il nuovo Regolamento, ridefinisce gli obiettivi e i principi della produzione biologica, tenendo conto delle condizioni locali e assicura che gli obiettivi e i principi si applichino ugualmente a tutte le fasi della produzione biologica animale, vegetale, di acquacoltura e di mangimi, nonché alla produzione di alimenti biologici trasformati.

La nuova normativa intende, inoltre, chiarire la disciplina in materia di Ogm (Organismi Geneticamente Modificati), con particolare riguardo all'applicazione delle soglie generali, al divieto di etichettare biologico un prodotto contenente Ogm e alla possibilità di adottare soglie specifiche di contaminazione per le sementi.

In termini di etichettatura si rende obbligatorio l'uso o del logo UE o, in alternativa, della dicitura "UE-biologico", con conseguenti vincoli alle indicazioni che possono figurare in etichetta e nella pubblicità, nell'intento di promuovere un "concetto univoco" della produzione biologica. Il nuovo Regolamento impone anche il miglioramento del sistema di controllo con un approccio basato sul rischio, allineandolo al sistema ufficiale di controllo vigente nell'Unione Europea per la generalità delle derrate alimentari e dei mangimi. La norma, in conclusione, favorisce la libera circolazione dei prodotti biologici grazie alle massime garanzie offerte dalle norme comunitarie, all'imparzialità del sistema di controllo, al riconoscimento reciproco delle norme di produzione e allo stretto margine lasciato agli



organismi di controllo per autorizzare norme meno rigorose. L'etichetta è il mezzo che il consumatore ha a disposizione per conoscere quanto più possibile sulle origini del prodotto biologico.

Sull'etichetta di un prodotto da agricoltura biologica figurano le seguenti informazioni (figura 7):

- proveniente da agricoltura biologica;
- regime di controllo CE;
- controllato da..... (nome dell'ente certificatore);
- codice di riconoscimento (esempio: **IT ABC Z999 T001100** dove **IT** indica Italia; **ABC** indica la sigla dell'organismo di controllo; **Z999** indica il codice del produttore, può essere composto anche da soli numeri; **T** significa prodotto trasformato. (La lettera "F" indica un prodotto fresco come la frutta e sarà riportata sulle cassette contenenti tale prodotto) **001100** indica il numero di autorizzazione alla stampa delle etichette. Questo numero è rilasciato dall'organismo di controllo, per i quantitativi di produzione accertati).

Esistono tre categorie di prodotti provenienti da agricoltura biologica:

- Biologico al **95%**;
- Biologico al **70%**;
- in conversione.

La prima categoria è quella in cui almeno il **95%** degli ingredienti agricoli è stato coltivato secondo il metodo biologico per almeno due anni.

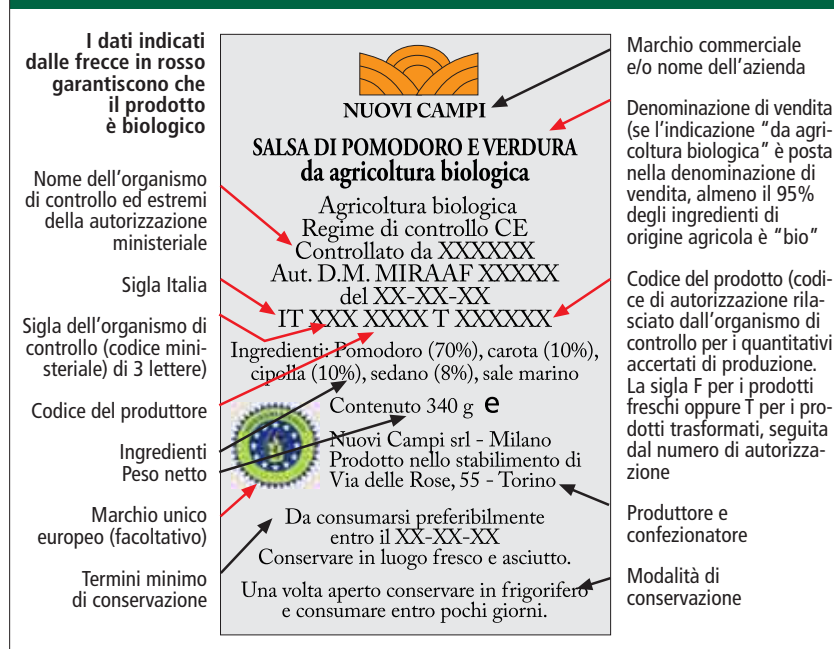
Il restante 5% di ingredienti può essere scelto solo tra quelli indicati nella *parte C dell'allegato VI* al Reg. Cee n. 2092/91. Si tratta di pochi prodotti che nell'Unione Europea non sono disponibili di produzione biologica o che non sono in quantità sufficiente (ad esempio i grassi che non siano estratti da cacao, cocco, olive, girasole, palma, cartamo, colza, sesamo, soia, ecc.) Gli additivi alimentari che possono essere utilizzati sono molto pochi (e tra loro non c'è alcun colorante, conservante o esaltatore di sapidità).

I prodotti elencati nella *parte A dell'allegato* comprendono anidride carbonica, acido citrico, acido ascorbico, lecitine e nitrato di sodio e nitrato di potassio che rientrano nel processo di trasformazione dei salumi italiani.

Nella *parte B dello stesso allegato* sono invece elencati gli unici ausiliari di



Figura 7. Etichetta prodotto biologico al 95%

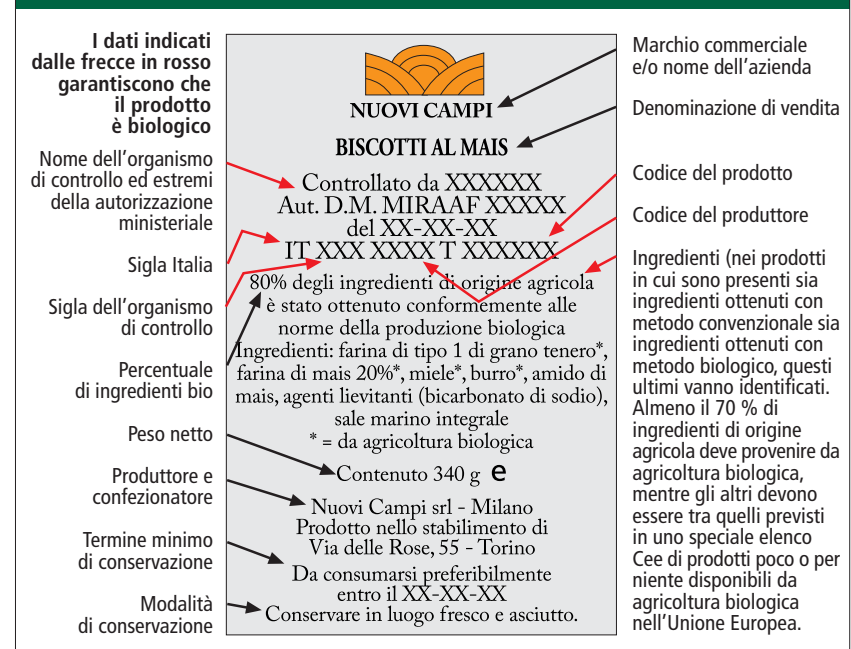


fabbricazione ammessi: acqua, alcol, azoto, acido citrico, caseina, ecc. Questi prodotti possono evidenziare nella denominazione di vendita la loro caratteristica, magari anche corredata dal *claim* "100% da agricoltura biologica", oppure "il 99% degli ingredienti agricoli deriva da agricoltura biologica" e simili.

In etichetta deve essere chiaro che biologico è il metodo di produzione e non il prodotto (figura 7).

I prodotti con almeno il 95% degli ingredienti da agricoltura biologica, dal

Figura 8. Etichetta di un prodotto biologico tra il 70% e il 95%



Gennaio 2008, dovranno esibire obbligatoriamente il marchio europeo. Se quindi si intende avere la certezza che il prodotto sia ottenuto almeno al 95% con metodo biologico, basterà controllare che il prodotto esponga il marchio CE.

La seconda categoria è quella in cui a essere coltivato secondo il metodo biologico da non meno di due anni è almeno il 70% degli ingredienti agricoli. Anche in questo caso gli altri ingredienti, gli additivi e gli ausiliari di fabbricazione devono essere tra quelli compresi nell'allegato VI già citato.



Elenco degli Enti Certificatori che operano in Italia, 2006

Denominazione

Suolo & Salute S.r.l.
Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale - ICEA
Istituto Mediterraneo di Certificazione - IMC
Bioagricert
Consorzio Controllo Prodotti Biologici - CCPB
CODEX S.r.l.
Q.C. & I. International Services
Ecocert Italia
BIOS
Eco System International Certificazioni S.r.l.
BIOZOO - S.r.l.
IMO - Institut für marktökologie*
QC&I – Gesellschaft für kontrolle und zertifizierung von Qualitätssicherungssystemen GMBH*



In questa categoria, però, il riferimento all'agricoltura biologica non si potrà fare nella denominazione di vendita, ma solo nell'elenco degli ingredienti, e nella dicitura obbligatoria: *"XX% degli ingredienti di origine agricola è stato ottenuto conformemente alle norme della produzione biologica"*. (figura 8)

La terza e ultima categoria è rappresentata dai **prodotti in conversione**. Si tratta di prodotti che sono coltivati secondo il metodo biologico da almeno un anno prima del raccolto (in pratica, un anno in meno delle altre due

categorie). Non possono contenere che un solo prodotto di origine agricola; si possono utilizzare solo additivi compresi tra i pochi ammessi dalla *parte A* dell'allegato sopraccitato e ausiliari compresi nella *parte B*.

È obbligatoria la dicitura *"prodotto in conversione all'agricoltura biologica"*. Il Decreto Mipaf n. 91436 del 4.8.2000 esclude la possibilità di fare riferimento alla conversione nei prodotti di origine zootecnica, limitandola solo a quelli vegetali.

Tutti gli operatori biologici italiani per legge devono essere iscritti presso un apposito Registro gestito dalle singole regioni di appartenenza. La normativa del settore (D.Lgs n. 220 del 17 marzo 1995) stabilisce inoltre che siano gli Organismi di controllo accreditati dal Mipaf a svolgere un controllo sulle attività della produzione agricola, della preparazione e dell'importazione di prodotti ottenuti secondo il metodo dell'agricoltura biologica.





Le esperienze di alcuni paesi europei



Ungheria

Nel 2006³, la superficie a gestione biologica in Ungheria copriva approssimativamente 117.000 ha, incluse le aree in conversione, con un piccolo calo rispetto agli anni precedenti.

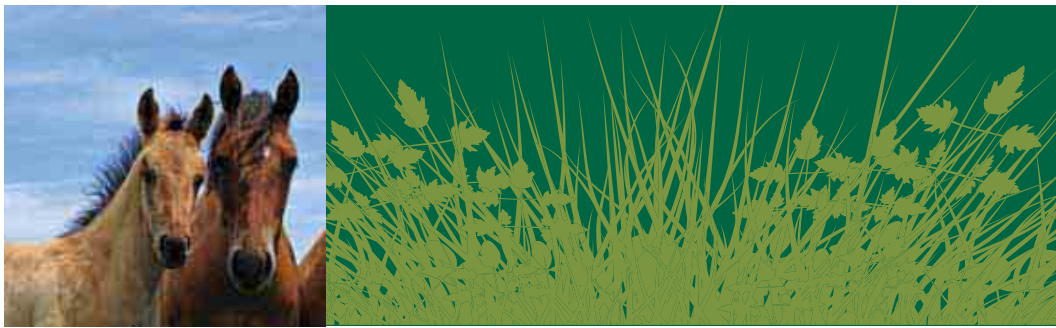
Le superfici convertite al biologico sono distribuite come segue: 64% prati e pascoli, 33% terreni arabili e 3% altri, mentre i principali prodotti biologici in Ungheria sono il grano, il farro, gli ortaggi, il girasole e foraggio. Per quanto riguarda l'allevamento, complessivamente 14.931 capi sono allevati in modo biologico, di cui il 76% sono bovini, il 12% ovini e il 4,4% equini. In Ungheria sono presenti due principali enti di controllo: Biokontroll Hungária Llc. e Hungária Ökogarancia Llc. Il primo è il più conosciuto in Ungheria mentre il secondo si occupa principalmente dell'importazione e del controllo di prodotti biologici. Entrambe le organizzazioni godono di diversi accreditamenti che garantiscono il rispetto della loro attività e dell'etichettatura nei paesi esteri.

Buone pratiche in Ungheria

Nel 1981 la fattoria Virágoskút è nata come azienda privata e dal 2001 è diventata una società a responsabilità limitata. L'azienda copre in tutto 25 ha che includono 6 ha di serra per la coltura di ortaggi e spezie, 5 ha di foreste, 3 ha di foraggi. Il resto è composto da terreni arabili per la produzione di mais, farro, avena, erba medica, zucche, fagioli e patate dolci con metodi biodinamici. In un'altra sede si allevano in condizioni estensive alcune razze tipiche ungheresi (il bovino grigio ungherese, le pecore racka bianche e nere, il maiale mangalica, asini, stalloni, galline di razza Collo nudo, anatre con piumaggio arricciato)

L'azienda ha sostituito i fitofarmaci sintetici con metodi biologici per la conservazione delle piante, quali le coccinelle, le cimici predatrici, funghi e altri organismi utili. Il concime che viene prodotto in questi allevamenti viene inoculato con preparati biodinamici e utilizzato in tutta l'azienda. Le serre sono riscaldate da caldaie a legna; le ceneri vengono sparse nei campi come integratori di potassio.

³Fonte: relazione annuale di Biokontroll Hungári Llc.



Nella fattoria lavorano 25 famiglie. La società investe molto nella conservazione delle tradizionali professioni, abitudini, procedure agricole e di allevamento. Ogni anno si organizzano diversi Open day durante i quali i clienti possono visitare la fattoria.



Polonia⁴

L'agricoltura biologica iniziò a svilupparsi in Polonia negli anni '80. Alla fine degli anni '90 si registrò un aumento dell'interesse nei suoi confronti, ma le prime disposizioni di legge che stabilivano regole per l'etichettatura e la commercializzazione dei prodotti biologici comparvero solo nel 2001. Attualmente, l'agricoltura biologica in Polonia è controllata dalla normativa nazionale sull'agricoltura biologica (in vigore dal 20 Aprile 2004) che acquisisce i regolamenti n.2092/91 e n.94/92.

Ci sono sette enti di controllo in Polonia. I principali sono Ekogwarancja pte Llc., Agro Bio Test Llc. e Bioekspert Llc. L'IJHARS (Agricultural and Food Quality Inspection) è l'autorità che supervisiona il sistema di certificazione. Con l'introduzione dei pagamenti diretti nel 1999, come forma di aiuto per gli agricoltori, si è osservato un costante aumento del numero di fattorie biologiche. Secondo l'IJHARS. Nel 2006 il settore dell'agricoltura biologica contava 9.188 aziende biologiche registrate e monitorate per una superficie biologica complessiva di 228 ha, che rappresenta l'1.4% della superficie totale agricola. La superficie media di un'azienda biologica è di 20 ha, mentre la superficie media di un'azienda agricola in Polonia era di 8 ha. Attualmente il mercato del biologico in Polonia è allo stadio embrionale (occupa circa l'1% del mercato polacco). Carenza delle infrastrutture ve di mezzi, azioni di mercato non soddisfacenti ed i prezzi elevati dei prodotti rallentano la crescita del mercato del biologico.

In futuro si cercherà di adattare l'offerta del biologico alle aspettative dei consumatori, anche aumentando la loro fiducia attraverso sistemi di labeling e di controllo.

⁴Agriculture in 2006, Central Statistical Office (GUS), Warsaw, 2007, p. 23. Zakowska-Biemans S. (2004): Rozwój rynku żywności ekologicznej w krajach Unii Europejskiej. Przysiek, Poland, p. 19-22.



Buone pratiche in Polonia⁵

L'azienda agricola "Babalskis" esiste dal 1985 ed è la più vecchia azienda agricola della Polonia. Si trova in Pokrzydowo, villaggio della Provincia della Kujawy-Pomerania, nel nord della Polonia. L'azienda si estende per 10 ha (4,47 ha terreno arabile, 2,42 ha pascolo, 1,2 ha frutteto e ortaggi). Vengono allevati anche animali (vacche e vitelli della razza rossa, tipica polacca). Questa azienda contribuisce alla biodiversità grazie alla cooperazione con la Banca Polacca del gene e con l'Università del Warmia e Mazury e vendendo ad altre aziende i semi delle varietà coltivate, garantendo la loro diffusione sul territorio.

Dal 1991 è stata avviata la trasformazione dei prodotti mediante un impianto per produrre pasta e derivati dei cereali. L'impianto è di origine italiana e l'energia è raccolta da pannelli solari ubicati sul tetto dell'impianto. I prodotti vengono venduti direttamente o presso i negozi di prodotti biologici presenti sul territorio.



Romania

Sebbene il potenziale sia alto, la Romania non ha ancora ben valorizzato l'agricoltura biologica.

Il mercato interno per i prodotti biologici certificati è molto ristretto. Le cause sono principalmente il limitato potere d'acquisto dei consumatori rumeni e i prezzi più alti dei prodotti biologici.

Al contrario, il mercato dei prodotti biologici non certificati è piuttosto ampio per via dell'elevato numero di aziende agricole di sussistenza presenti sul territorio.

Le ultime relazioni del Ministero dell'Agricoltura parlano di circa 100.000 ettari destinati all'agricoltura biologica con una tendenza al rialzo. Anche per quanto riguarda l'esportazione di prodotti biologici, le statistiche ufficiali indicano dati in crescita.

⁵Fonte: Organic farming in Poland as Example of Organic Farming in CEE Countries – from farm to plate, ENOAS 2005 – 4th ENOAS Summer Meeting. Warsaw Agricultural University (SGGW), 2006.



Buone pratiche in Romania

Prima dell'adesione della Romania nel 2007, il programma SAPARD ha provveduto all'erogazione di sovvenzioni per un periodo di cinque anni al fine di incoraggiare l'agricoltura biologica ma questo provvedimento non è risultato essere interessante per gli agricoltori rumeni.

Il programma SAPARD ha finanziato attività pilota per:

1. La conservazione del suolo e la protezione dei terreni dall'erosione;
2. La protezione della biodiversità attraverso pratiche agricole tradizionali;
3. L'agricoltura biologica/la conversione alle pratiche agricole biologiche e il mantenimento delle aziende biologiche già esistenti.

Il provvedimento agro-ambientale previsto nell'ambito dell'Asse II del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale consentirà di sostenere lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Romania. Nel frattempo, anche altri provvedimenti contribuiranno a rendere l'agricoltura biologica parte del modello di sviluppo locale, a divulgare le informazioni, a diffondere campagne di sensibilizzazione nonché azioni di marketing.



Germania

Nella regione del Brandeburgo, grazie ai contributi pervenuti dal Programma di Sviluppo Rurale e dalla Unione Europea, è stato possibile intraprendere la gestione di terreni coltivati con metodo biologico e la conservazione di aree naturali ad alta biodiversità.

Brandeburgo annovera numerose aree naturali preziose che sono rimaste relativamente intatte e caratterizzate da una ricca biodiversità. Dal 1990 sono state istituite quindici aree protette con lo scopo di conservare il patrimonio naturale e difendere la diversità biologica di questa regione. Le attività svolte da diverse ONG e le strategie politiche adottate per parchi e zone tampone hanno portato all'incremento dell'agricoltura biologica e a una strategia per la gestione e l'utilizzo dei terreni attraverso la creazione di una complessa rete di collegamenti tra le aree protette. A livello regionale, le coltivazioni principali delle aree protette e delle zone tampone sono i cereali, le patate e i legumi.

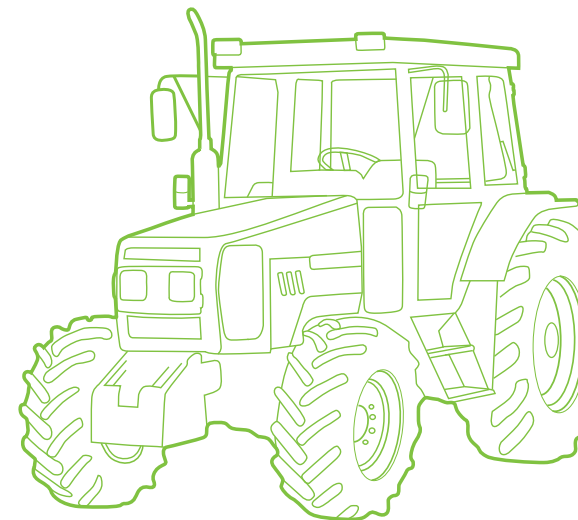
I principali obiettivi comuni sono di natura ecologica, sociale ed economica

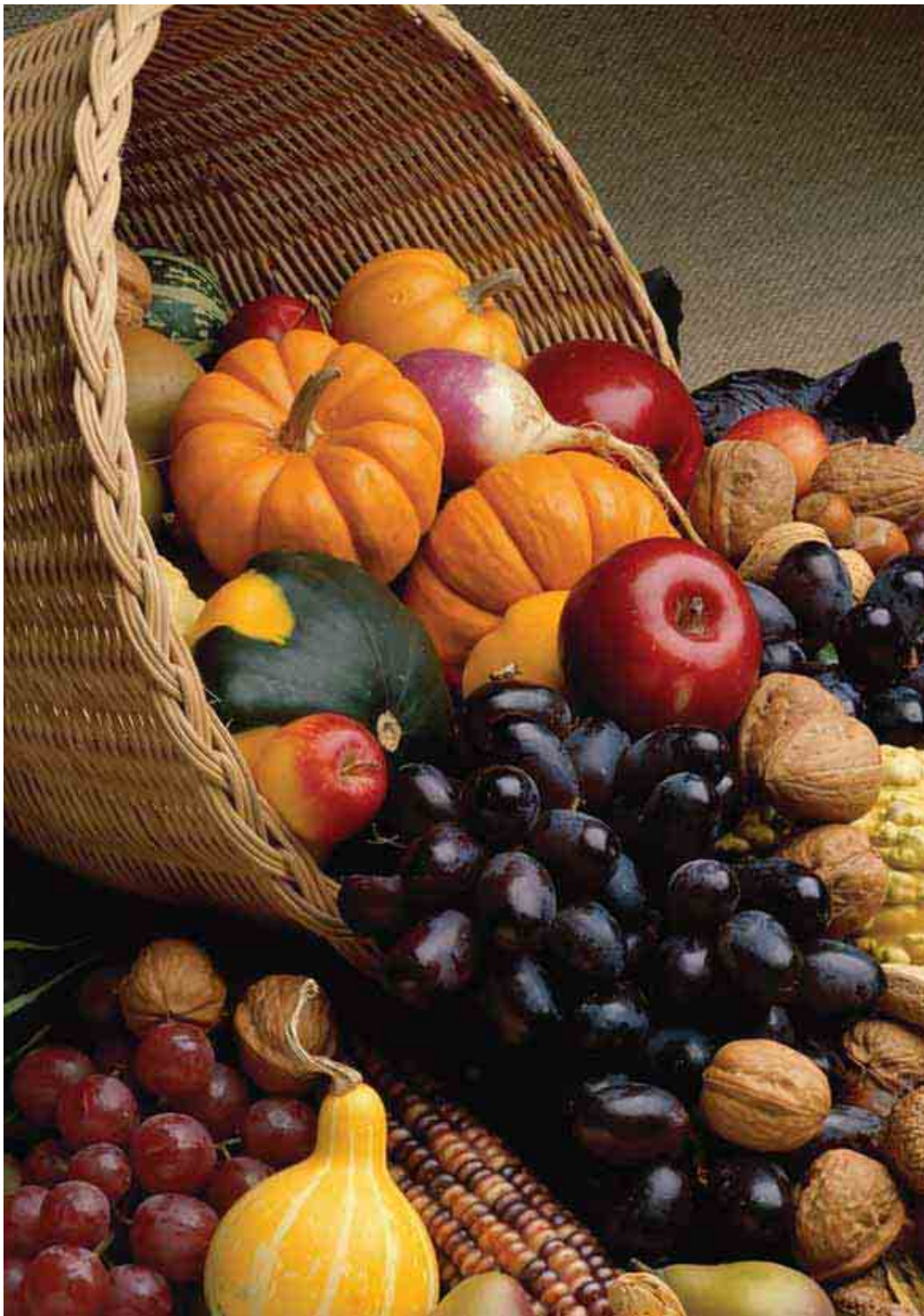


come, ad esempio, la conservazione delle aree naturali, il mantenimento delle attività economiche della popolazione e la creazione di posti di lavoro a livello regionale nelle aziende eco-compatibili.

Buone pratiche in Germania

Il Villaggio Ecologico chiamato Brodowin si trova all'interno della Schorfheide-Chorin Biosphere Reserve, una delle tre riserve della biosfera presenti a Brandeburgo. Annovera 1200 ettari di terreni biologici dedicati alla ricerca e all'agricoltura ecologica. Le coltivazioni principali sono i cereali, il foraggio, gli ortaggi, la frutta oltre all'allevamento di bestiame e alla produzione casearia. Nell'intera regione di Brandeburgo sono state svolte ricerche per comprendere come gli agricoltori possano svolgere attività di conservazione della natura senza superare i livelli massimi consentiti che possono avere effetti negativi sull'andamento della loro azienda agricola. Le ricerche hanno interessato anche gli effetti dei sistemi biologici su uccelli e artropodi. Uno di questi studi ha evidenziato l'aumento di allodole (*Alauda arvensis*) e di altri uccelli che si nutrono a terra nei terreni biologici coltivati a ortaggi o erba.





Glossario



Additivi

Gli additivi alimentari sono sostanze che vengono aggiunte al cibo per conservarle, presentarle meglio cambiando colore, gusto ecc. Classificati a seconda della funzione svolta sugli alimenti, gli additivi sono identificati da un numero e da una lettera. Esistono i coloranti (da E100 ad E199), i conservanti, gli antiossidanti, i correttori di acidità, ecc.

Agricoltura biodinamica

Nasce dall'esperienza di Rudolf Steiner che nei primi decenni del secolo scorso elaborò la teoria della cosiddetta antroposofia. Oltre alle operazioni previste nel metodo biologico, l'agricoltura biodinamica si serve dei preparati biodinamici, ottenuti da prodotti vegetali con proprietà enzimatiche che stimolano il ciclo vegetativo, e del calendario biodinamico che, seguendo il ciclo lunare, individua dei precisi momenti in cui effettuare le operazioni colturali allo scopo di migliorare il rendimento delle colture.

Agricoltura estensiva

L'agricoltura estensiva fa scarso uso di macchinari e riduce al minimo gli investimenti. Si differenzia da quella intensiva per la quantità di input immessi per unità di superficie. I suoli necessariamente devono essere molto estesi, e spesso una parte di essi è lasciata a riposo o è adibita al pascolo del bestiame. Da questo punto di vista, l'agricoltura estensiva è più rispettosa dell'ambiente di quella intensiva.

Agricoltura integrata

È un metodo di produzione che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare attraverso la minimizzazione dell'uso di prodotti chimici di sintesi e il controllo dell'intero processo produttivo.

Agronomia

Questa parola deriva dal greco *agronómos*, ovvero da *agrós* che significa "campo" e da *nómos* che significa "regola, legge". L'agronomia è pertanto la scienza che studia la coltivazione razionale delle piante e l'assetto e lo



sfruttamento più redditizi del terreno agricolo.

Assobio

Associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione di prodotti biologici e naturali.

Ausiliari di fabbricazione

Prodotti che possono essere utilizzati nella trasformazione di ingredienti ottenuti con metodi biologici di cui all'articolo 5 del Reg. Cee n. 2092/91 - allegato VI B -. Si tratta ad esempio di acqua, cloruro di calcio utilizzato come coagulante, carbonato e idrossido di sodio usati nella produzione dello zucchero, ecc.

Biodiversità

La biodiversità comprende la varietà delle forme di vita vegetali e animali presenti negli ecosistemi del pianeta. Il termine viene anche usato per indicare la variabilità genetica all'interno di una specie.

Caratteristiche organolettiche

Sono quelle proprietà intrinseche di un alimento che possono essere rilevate e apprezzate dai sensi, come l'odore, il sapore, il colore ecc.

Dop, Denominazione di origine protetta

Si tratta di un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti.

Fitofarmaco

Sono sostanze chimiche di sintesi utilizzate in agricoltura per evitare l'insorgenza di malattie fungine, che possono determinare una forte riduzione della produzione.

Foraggere

Le colture foraggere sono delle piante erbacee che formano la base

dell'alimentazione bovina. A seconda della loro origine esse sono raggruppabili in: pascoli; prati-pascoli (subiscono un primo sfalcio in primavera e quindi vengono lasciati al pascolo degli animali); prati (il foraggio viene falciato e quindi utilizzato fresco o affienato; possono essere sia asciutti che irrigui.); erbai (differiscono dai prati poiché la loro durata è inferiore ad un anno).

Gdo, Grande distribuzione organizzata

La grande distribuzione organizzata è l'evoluzione del commercio dal dettaglio all'ingrosso. È composta da grandi strutture o grandi gruppi (in alcuni casi) distribuiti a diverso livello: locale, regionale, nazionale, internazionale o addirittura mondiale.

Indicazione geografica protetta, Igp

Si tratta di un marchio che viene attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area determinata. Per ottenere la IGP quindi, almeno una fase del processo produttivo deve avvenire in un particolare territorio.

Insetti pronubi

Insetto che favorisce l'impollinazione.

Istat

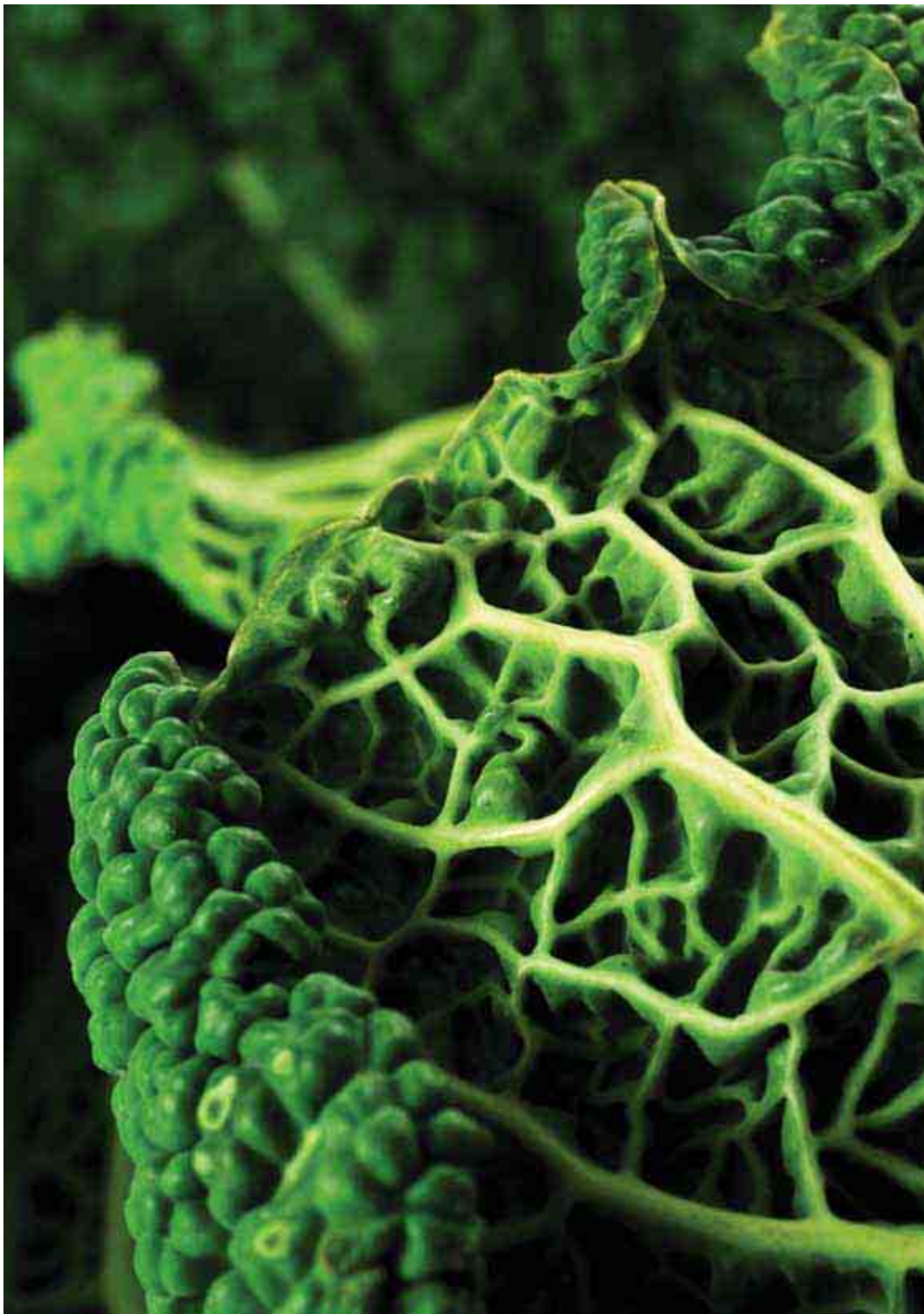
L'Istituto nazionale di statistica è un ente di ricerca pubblico, nato nel 1926 è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

Mipaf

Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Ogm, Organismi geneticamente modificati

Si tratta di animali e piante che hanno un patrimonio genetico artificiale ottenuto in laboratorio.



Omeopatia

L'omeopatia è una medicina che stimola le capacità di reazione dell'organismo alle malattie, sia fisiche che psicologiche. Questo risultato è raggiunto somministrando all'organismo dosi estremamente diluite di farmaci (detti farmaci omeopatici). Essi hanno questo effetto sull'organismo in quanto hanno prodotto, nelle sperimentazioni, sintomi simili alla malattia che si intende curare (da cui il nome, derivato dal greco omeo = uguale / pathos = malattia).

Pac

Politica agricola comunitaria.

Prodotti chimici di sintesi

Prodotti creati in laboratorio utilizzando determinati processi chimici.

PSR, Programma di Sviluppo Rurale

Si tratta di uno strumento di programmazione gestito a livello regionale che prevede aiuti economici per le imprese agroalimentari. Il primo PSR della regione Lombardia è in fase conclusiva (2000-2006), mentre il prossimo (2007-2013) è appena stato approvato dalla Ue.

Punti vendita specializzati

Sono canali di commercializzazione specializzati (prodotti naturali e biologici). Si tratta di negozi e di piccole catene di insegne in franchising.

Regolamento comunitario

Un regolamento dell'Unione Europea è un atto di natura normativa di portata generale, obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Rotazione culturale

Si parla di rotazione delle colture quando coltivazioni diverse si succedono in un ordine definito sul medesimo terreno, ripetendo la medesima coltivazione nel tempo in cicli regolari. Possono quindi darsi rotazioni biennali,



triennali, quadriennali e così via.

Sau, Superficie agricola utilizzabile

Insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. Non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Sinab

Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica realizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dalle Regioni.



Link utili



Unione Europea - Agricoltura

http://europa.eu/pol/agr/index_it.htm

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

www.politicheagricole.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

www.minambiente.it

Regione Lombardia - Agricoltura

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Provincia di Milano - Agricoltura

www.temi.provincia.milano.it/agricoltura/

Provincia di Milano - Ambiente

www.provincia.milano.it/ambiente/index.jsp

Assobio

www.assobio.it

SINAB Sistema d'Informazione Nazionale per l'Agricoltura Biologica

www.sinab.it

FiBL - Research Institute of Organic Agriculture

www.fibl.org

Biobank

www.biobank.it

Progetto Sportello Itinerante Agroambientale

<http://www.infoagri.provincia.mi.it/>



Pubblicazione a cura della Provincia di Milano

Direzione Centrale Risorse Ambientali (www.provincia.milano.it/ambiente/)
Direzione Centrale Turismo e Agricoltura (<http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/>)
Parco Agricolo Sud Milano (www.provincia.milano.it/parcosud/index.jsp)

Coordinamento editoriale

Direzione Centrale Risorse Ambientali

Coordinamento Scientifico

Armando Buffoni
Alberto Massa Saluzzo
Alberto Pirani
Paola Santeramo

Hanno collaborato

Provincia di Milano:

Cristina Melchiorri
Pia Benci
Manuela Portaluppi
Piergiorgio Valentini
Chiara Gardini
Cristina Arduini
Marzia Cont
Guido Simini

Partners Internazionali

University of Warsaw - Faculty of Human Nutrition and Consumer Sciences - Organic Foodstuffs Division, Varsavia, Polonia (www.sggw.waw.pl)

Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania (www.pro-arbeit-leipzig.de)

Regional Centre for Sustainable Rural Development, Constantza, Romania (www.agrofarm.lx.ro)

Association for Hungarian Organic Farmers, Budapest, Ungheria (www.mogert.uni.corvinus.hu)

Autori:

Alberto Pirani, *Docente di marketing ed economia gestionale, dipartimento di economia e politica agraria, agroalimentare e ambientale, Universita' degli Studi di Milano.*

Martina Licitra Pedol, *Dottore di ricerca in zoeconomia, dipartimento di economia e politica agraria, agroalimentare e ambientale, Universita' degli Studi di Milano.*

Ewa Rembialkowska, *Head of Chair of Organic Foodstuffs at Warsaw University of Life Sciences - SGGW, Varsavia, Polonia.*

Dorota Batorska, *Assistant, Chair of Organic Foodstuffs at Warsaw University of Life Sciences - SGGW, Varsavia, Polonia.*

Laszlo Csambalik, *Association for Hungarian Organic Farmers, Budapest, Ungheria*

Hartmut Siemon, *Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania.*

Livia Kosch, *Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania.*

Ionica Bucur, *Regional Centre for Sustainable Rural Development, Constantza, Romania.*

Progetto grafico e impaginazione: Michele Indovina

Fotografie: Shutterstock

Progetto europeo a cura di Futura Europa - www.futuraeuropa.it

Finito di stampare: marzo 2008, presso la tipografia Galli Thierry - Milano

La presente non è una pubblicazione ufficiale dell'Unione Europea, gli autori sono responsabili dei suoi contenuti.





 **PROGETTO COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA**

Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nel quadro del regolamento n. 814/2000 del Consiglio Europeo - Misure informative relative alla Politica Agricola Comune Convenzione di sovvenzione AGRI.2007-0156.

